

QUI POSTULAZIONE #130

ALLEGATO

Parigi, 15 gennaio 1950

Mia cara Suor Anna,

Le tue lettere mi sono carissime, tanto la prima, quanto la seconda, piene di ottimo sentimento e di augurio. Ma che cosa vuoi? Il rispondere mi costa, nel senso che innanzi alle cose più importanti del mio ministero mi sento piuttosto portato a queste che alle relazioni di famiglia, che perciò ne soffrono un poco. Ma tu hai pazienza come ne ho anch'io, e ci teniamo subito in pace.

Appena tu puoi credere come mi interessa la tua vita di missionaria: le tue prime impressioni, la rettitudine del tuo giudizio ed il fervore che ti ispira. Continua a scrivermi. Mi darai vero sollievo. Come ti hanno riferito sto per recarmi in Africa, Africa del Nord, soggetta alla dominazione Francese. Il 19 sarò ad Algeri: il 26 a Tunisi, il 29 e 30 ad Ippona (Bona), il 2 aprile a Costantina, ed il 9 (Pasqua) ad Oran. Siccome viaggerò colla mia auto, credo che ritornerò a Parigi passando attraverso la Spagna.

È con questo viaggio che io celebrerò il XXV del mio episcopato, in uno studio continuo di far dimenticare me stesso e di far onore al Santo Padre. Perché tu sai che io sono stato fatto arcivescovo non per altro servizio che quello di rappresentare il Papa in vari paesi. Potessi arrivare dall'Africa del Nord fino all'Eritrea, ma questi sono sogni. Però terra d'Africa per tè e terra d'Africa per me. Rammenta che l'Africa è oggi la parte del mondo che offre più promesse per il regno di Cristo. Ed io sono ben contento che una mia carissima nepote, la prima figlia di mio fratello Giuseppino, sia stata chiamata dalla Provvidenza a santificarsi ed a consacrare le sue energie al Signore per la salute delle anime in Africa.

Il Signore ti benedica tanto tanto, accenda il tuo fervore, ti perfezioni nello studio della calma, della umiltà e della letizia spirituale che non ci viene meno quanto più riputiamo niente noi stessi, e ci perdiamo in Dio.

Ti accludo una cartolina dove troverai quattro Bergamaschi cioè: mons. Testa di Cenate, che fu per tanti anni mio segretario in Oriente, il tuo zio, mons. Piero Sigismondi che fu già mio alunno ed ora viene mandato alla Missione del Congo Belga come Delegato Apostolico, una magnifica missione d'Africa; e un giovane sacerdote di Valle Imagna che trovasi pure a Parigi per ragioni di studi. Come vedi mentre alcuno, come tuo zio, invecchia, altri giovani sorgono a prendere il posto nel servizio della Santa Sede.

Intanto coraggio, prega per me che sempre ti porto nel cuore. Tengo la bella immagine della tua professione religiosa nel mio breviario, col tuo nome e cognome. Ti benedico con la tua Rev. Superiora, con le tue consorelle. Oh! le care Pie Madri della Nigrizia del tempo di guerra al Banco Sete a Bergamo, 1916-17-18-19, dove io ero cappellano. E come cantavano bene ogni sera prima delle ultime preghiere: «O cara Africa, mio sol desio, deh, faccia Iddio, che io venga a tè».

Dall'Africa del Nord, ti saluterò ancora.

Continuiamo a pregare insieme.

Aff.mo tuo zio

† Angelo Gius. arciv.